

Accordo

Dopo settimane di liti e il passaggio sfiorato alla Roma, è arrivato l'accordo. Ieri Adrian Mutu, attaccante romeno della Fiorentina, ha firmato il contratto che lo legherà al club viola sino al 2012, accettando un aumento di 180.000 euro a stagione. La società darà l'annuncio ufficiale giovedì



Eurosport 11.00 Ginnastica



SkySport1 20.45 Bayern-Inter

IN TV

- 08.00 Eurosport 2 Basket, Diamond Ball
- 09.30 Sky Sport 2 Motori, formula Bmw
- 11.00 Eurosport Ginnastica artistica
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe Ecw
- 13.30 Eurosport 2 Basket, Diamond Ball
- 14.00 Sport Italia Equitazione, H, jumping
- 17.15 Eurosport Olympic games star
- 17.30 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 18.30 Eurosport 2 Parapendio, World Cup
- 19.30 Sport Italia Sport estremi, Strongman
- 20.30 Sky Sport 2 Speciale Rugby
- 20.45 Sky Sport 1 Calcio, Bayern M.-Inter
- 21.00 Eurosport Salto con sci, Fis 4 Naz.
- 23.15 Eurosport Rally, Int. Challenge

La Ferrari prova a dimenticare la grande beffa

Dopo Budapest parla il dg Domenicali: «Dobbiamo cambiare subito approccio»

di Lodovico Basalù

SCORAMENTO «Non si può perdere così. Quando esci fuori da gare come queste la prima cosa che ti assale è lo sconforto». Stefano Domenicali, l'imolese che ha preso il comando delle operazioni della squadra corse più famosa della galassia da Jean

Todt, non si lascia pregare per ammettere la delusione della Ferrari per l'imprevisto ritiro, a 12 chilometri dalla fine del Gp di Ungheria, della F2008 di Felipe Massa, un pilota che stava costruendo la più bella vittoria della carriera. «Dobbiamo cambiare il nostro approccio alle qualifiche - ha proseguito Domenicali -. Si vede che è un periodo che va così, ma è importante reagire subito. Anche perché, nel campionato costruttori, i nostri avversari si sono molto avvicinati». Quel campionato costruttori al quale Luca di Montezemolo tiene tantissimo, sin da quando Michael Schumacher perse per la seconda volta consecutiva il titolo a favore di Mika Hakkinen, nel 1999. Il presidentissimo, dopo il catastrofico Gran premio di Germania dello scorso 20 luglio, tirò fuori una delle sue frasi più roboanti. Quel «fuori gli attributi» che voleva spronare la squadra. Squadra che, tornando a Domenicali, «farà di tutto per sostenere Massa e restituirgli la vittoria

già a Valencia». Risolvendo il problema affidabilità, già manifestatosi nell'esordio a Melbourne. «Dobbiamo capire che cosa è successo al motore del brasiliano - ha spiegato Domenicali -. Certe cose non devono più ripetersi, visto che le stiamo pagando a caro prezzo». Un riconoscimento alla inaspettata competitività mostrata dalle Ferrari a Budapest arriva anche da Lewis Hamilton. «Mi è andata bene. Massa è andato forte, anche se quel sorpasso alla prima curva ha cambiato la gara. In più ci si è messa la foratura al 42° giro. Quando ho visto la ruota anteriore sinistra che si afflosciava ne ho dette di tutti i colori. Lo scorso anno, per tre volte ho patito lo stesso problema, ed è stata forse una delle ragioni per cui ho perso il campionato del mondo. Ma tutto sommato è andata bene. In Ungheria non credo di avere fatto errori. E in più ho portato la mono-

Hamilton ammette: «Devo dire che in Ungheria mi è andata bene, Massa ha fatto una grande gara»

posto al traguardo, mantenendo la testa della classifica. Del resto uno dei nostri punti di forza è l'affidabilità». Uno degli scogli che la Ferrari deve superare, per affrontare al meglio un duello che durerà fino a fine stagione, con sette gare da disputare e 70 punti a disposizione. I corsi e i ricorsi storici sono numerosi, parlando della sfida infinita tra McLaren e Ferrari. Partendo dalla metà degli anni settanta, quando James Hunt strappò il titolo all'ultima gara a Niki Lauda nel 1976, nel corso di un Gp del Giappone passato alla storia per la paura mostrata dall'austriaco sotto la pioggia. Lauda aveva subito lo stesso anno un pauroso incidente al Nurburgring. Poi i mondiali firmati dal team di Ron Dennis e da gente come Prost, Senna, Hakkinen. Piloti che hanno scritto la storia della F1 prima che Michael Schumacher riportasse onori e gloria a Maranello. La spy story dello scorso anno è solo una delle tante battaglie - probabilmente la più cruenta - combattuta tra la trincea del Cavallino e quella di Woking. E a poco è servita la cena a base di wurstel e crauti offerta da Haug alla vigilia del Gp di Germania di 15 giorni fa, per dimenticare quello che è stato il più clamoroso caso di spionaggio nel mondo delle corse, risolto con un esborso di diversi milioni di euro verso le casse di Maranello. Di straordinario ritorno a livello mediatico, quella cena. Ma quel che conta è che, tra una pinna a forma di squalo della Ferrari e le orecchie simili a quelle di un elefante comparse sul musetto delle McLaren, la battaglia continua.



Il ritiro di Massa a tre giri dal termine del Gp d'Ungheria. Il brasiliano, in quel momento, conduceva la gara

F1 Le deludenti prove di Raikkonen rendono più vicino l'ingaggio dello spagnolo Maranello, le mani su Alonso



Fernando Alonso

Per comprargli un go kart i genitori rinunciarono al bagno in casa, collocandone uno di fortuna nel giardino. Così narra la leggenda. O meglio la storia della famiglia di Kimi Raikkonen, classe 1979, giudicato da Michael Schumacher un talento natura nell'autunno del 2000. E da allora Icceman, come è soprannominato per il suo carattere introverso, ha sfiorato due titoli con la McLaren nel 2003 e nel 2005, vincendo poi in modo rocambolesco il campionato 2007 con la Ferrari. Ma ora il Dna del campione sembra essersi disperso tra le fredde terre scandinave. «Sono sicuro che sulla negativa esperienza del Gran Premio di Ungheria Kimi rifletterà a lungo. E ne trarrà vantaggio» ha detto Stefano Domenicali. Più che una strigliata, anche se dispensata con parole diplomatiche. Perché la realtà delle cose è ben diversa. Sono sette Gran premi che Raikkonen - un pilota pagato 29 milioni di euro all'anno - non vince. E se non parte davanti, in gara non

rende. Domenica ha passato gran parte della gara al settimo posto alle spalle di Alonso. Stessa cosa in Germania. Insomma la Ferrari si guarda intorno. Pensando sempre di più all'accordo con Fernando Alonso. Secondo il sito di "Autosport" la Honda avrebbe offerto un contratto di un anno allo spagnolo. Che avrebbe accettato, per essere libero di andare alla Ferrari nel 2010, visto che il contratto di Raikkonen scade a fine 2009. Ma in F1 i contratti si stracciano da un giorno all'altro. E la Ferrari ripone piena fiducia in Felipe Massa. «Ha fatto la gara più bella della sua carriera - ha ammesso Domenicali -. È stato fantastico il modo in cui ha attaccato Hamilton. La rottura non è certo colpa sua. Penso che Felipe sia molto forte. Se ha la testa per gestire così un Gran premio, dopo una delusione tale diventerà ancora più forte». Insomma il nome di chi lanciare contro Hamilton non dovrebbe essere più un mistero.

l.d.c.

LA POLEMICA Mourinho entra duro su Ranieri

di Luca De Carolis

Le polemiche gli piacciono, quasi quanto le vittorie, ed è convinto di poterle alimentare a suo piacimento. Perché il tecnico dell'Inter José Mourinho si sente il più bravo di tutti. O perlomeno più bravo di Claudio Ranieri, allenatore della Juventus a cui ieri ha riservato un giudizio impietoso: «Ha vinto solo una piccola coppa, ed è troppo vecchio per cambiare mentalità».

Parole di fiele, nei confronti di un collega che il giorno prima, commentando la sconfitta per 3 a 0 della sua Juve contro l'Ambrigo, aveva osato punzecchiarlo. «Contraccolpi da questo ko? Non credo proprio, la penso all'opposto di Mourinho. Non sono come lui, che ha bisogno di vincere per essere sicuro di quello che fa» aveva detto Ranieri. «Un po' piccato, forse, per una dichiarazione precedente del portoghese, che aveva evocato «grandi problemi» per la Juventus in caso di sconfitta nel Trofeo Moretti (vinto dal Milan). Ma la replica di Ranieri ha subito «acceso» il suscettibile Mourinho, che ieri ha replicato dai microfoni di Inter Channel: «Ranieri ha ragione, io sono molto esigente con me stesso e ho bisogno di vincere per essere felice e per essere sicuro che le cose stiano andando bene. Anche per questo ho vinto tanto. Ranieri invece ha detto che non ha bisogno di vincere. Forse, proprio perché ha questa mentalità, a quasi 60 anni ha vinto solo una Supercoppa, una piccola coppa». Poi, l'affondo finale: «Lui non ha mai vinto trofei importanti. Probabilmente ha bisogno di cambiare la sua mentalità, ma forse è troppo vecchio per farlo». Un'entrata a piedi uniti, che ha provocato il giubilo dei tifosi nerazzurri su siti e forum. Dopo Calcio e sport, tra sostenitori di Ranieri e di Mourinho si è scatenato un baratro di antipatia. Una rivalità che il duello verbale tra i due tecnici non potrà che rinfocolare. Un fatto influente per Mourinho che, fedele al soprannome rimediale in Inghilterra, «the special one» (l'uomo speciale), tira dritto: incurante delle opinioni e delle reazioni altrui. Per lui ora conta solo vincere con la sua Inter, che oggi sarà impegnata in un bel test a Monaco di Baviera, contro il Bayern. Nell'allenamento di ieri Ibrahimovic ha lavorato a pieno regime con i compagni. Per la soddisfazione di Mourinho, che stravede per l'attaccante: «Vedendolo allenarsi con gli altri ho capito che grande giocatore abbiamo. Si parla tanto di Kakà che ha vinto il Pallone d'oro, di Messi e Ronaldinho, ma, dopo averci lavorato per qualche giorno, capisco che Ibra è speciale». Proprio come il suo tecnico: speciale anche quando litiga, andando sopra le righe.

F1 Mondiale riaperto dopo il Gp d'Ungheria I bookmaker ci ripensano «Per le Rosse si fa dura»

Dopo il Gran Premio di Ungheria, vinto da Kovalainen domenica scorsa, la Ferrari è apparsa evidentemente in crisi e il discorso mondiale si è di fatto riaperto. Soprattutto per i bookmakers, che dopo aver dato fiducia ai ferraristi e alla scuderia di Maranello, ora sono tornati ad accettare scommesse con numeri più alti, evidenziando il clima di incertezza attorno al nome del futuro campione del mondo e soprattutto della scuderia che si aggiudicherà il titolo Costruttori. Resiste una certa

supremazia delle rosse, ma con qualche punto in meno rispetto al passato. Secondo Paddy Power, provider irlandese, la scuderia di Maranello è infatti sempre favorita, a 1,50, ma la McLaren si fa sempre più insidiosa e paga adesso a 2,50 contro il 13,00 di qualche settimana fa. Ma il mondiale sembra un discorso a due, tanto che la vittoria finale della Bmw è ormai lontana e viene proposta a 50,00. Discorso piloti più combattuto. La recente vittoria in Ungheria di Kovalainen ha so-

stanzialmente lasciate invariate le preferenze. Quindi Louis Hamilton è sempre il candidato numero uno sulla lavagna mondiale dei bookmakers esteri e il suo titolo iridato varrebbe 1,50. Segue il ferrarista Raikkonen che è sempre la seconda opzione ed è proposto a 3,50. Stabile anche la quota di Felipe Massa: nonostante il ritiro il brasiliano vale ancora 6,50, mentre appaiono flebili le possibilità di Kovalainen che viene dato a 66,00. Dai favori dei pronostici a quelli degli spettatori. La Formula 1 continua a far registrare dei buoni ascolti. Sebbene gli ascolti siano in leggero calo rispetto agli anni passati, stando ai dati Auditel il Gp di Ungheria è stato seguito da 6.835.000 spettatori, con uno share del 52,4%, e picchi di oltre 8 milioni di spettatori nelle prime fasi di gara e la partenza.

SUPERBIKE Vani i tentativi di rianimarlo L'ultima corsa di Jones nel circuito della morte

Era in coma farmacologico da domenica sera e anche i medici erano pessimisti sulle sue possibilità di rimanere in vita. Alla fine Craig Jones ha mollato. Il ventitreenne motociclista britannico di Superbike, che domenica scorsa sul circuito inglese di Brands Hatch era violentemente caduto perdendo i sensi all'istante, è morto ieri al Royal Hospital di Londra, poco dopo la mezzanotte. I medici hanno tentato di rianimarlo in quattro distinte occasioni, lasciando anche un sottile velo di mistero

sulla dinamica dell'incidente. Dopo aver esaminato più volte i filmati della sua caduta tra i commissari di gara resta ancora incertezza. Jones è caduto al sedicesimo giro della nona prova iridata del mondiale Superbike, perdendo il controllo della sua Parkalgar Honda 600, a 200 chilometri orari, in uscita dalla Curva Clarke, quella che immette al rettilineo. Una volta scaraventato a terra il pilota sembrava già aver perso i sensi, con il suo corpo che sinistramente rotolava sull'asfalto. Potrebbe essere

stato investito dalla sua stessa moto, e poi essere stato toccato dalla ruota anteriore della Honda di Andrew Pitt che sopraggiungeva alle sue spalle. Brands Hatch è un circuito situato a Kent, nei pressi di Londra. Conosciuto come tracciato molto tecnico, con diversi cambi di pendenza, oltre alla Superbike, ospita anche la Dtm e la A1 Grand Prix. Ma il tracciato inglese non è nuovo a incidenti mortali. Durante gli anni '60, quando il circuito ospitava la Formula 1, la temuta curva Paddock Hill Bend tolse la vita a George Crossman, Tony Flory e Stuart Duncan. Jones era un talento precoce che Brands Hatch, la pista di casa, stava cercando di giocare il primo successo in carriera. Invece è stata l'ultima gara da lui disputata, mentre quella più importante purtroppo l'ha persa.

s.d.s.